

# Luongo a tutta forza L'anima del Settebello

A dicembre ha rischiato di morire per malasanità, ora insegue una medaglia: «Siamo giovani, ma possiamo sorprendere»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCO CARRELLA**  
BUDAPEST (Ung)

— All'inferno e ritorno: stavolta è più di un semplice modo di dire. È l'incredibile storia di Stefano Luongo, che si ritrova nel giovane Settebello europeo dopo aver rischiato la vita. «Ora mi sento felice, emozionato e orgoglioso» sintetizza il ventiquattrenne attaccante dell'Acquachiara alla vigilia dell'esordio con la Russia, con il peggio finalmente alle spalle.

**La paura** L'odissea comincia a Napoli il 6 dicembre, prima del derby con la Canottieri, quando Stefano con forti dolori all'addome si precipita al Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo e gli viene diagnosticata una semplice enterite: «Stia tranquillo, vada a casa». Notte insonne, qualcosa non va. Nuova corsa all'ospedale, dove un'ecografia rivela infezioni provocate da una peritonite e si rende necessario l'intervento chirurgico. «Avevo litri di pus. Non sono un colosso, ma il fisico da atleta mi ha sorretto, ad altri sarebbe andata anche peggio» ricorda oggi. L'incubo non è finito, perché nei giorni successivi Luongo (trasferitosi intanto nella sua Chiavari, in Liguria) continua a non sentirsi bene: la Tac riscontra due sacche di sangue formatesi probabilmente per la difficoltosa suturazione nel primo intervento, quindi il 30 dicembre è costretto a sottoporsi a un'altra operazione. Rientrerà in acqua l'8 marzo contro la Pro Recco, accorciando i normali tempi di recupero di un buon mese e mezzo.

**La dedica** «Avevo due strade davanti: abbattermi o tornare più forte di prima. Ho scelto la seconda, anche perché sostenuto da un affetto commoven-

te. L'Acquachiara non mi ha fatto mancare mai niente, il c.t. Campagna mi ha rassicurato subito sulle possibilità di rientrare nel giro azzurro. Posso dedicare la mia convocazione a due amici? A Nora, che deve saltare questi Europei a causa dell'infortunio di venerdì, e a Edoardo Di Somma che il mese scorso ha fatto quel pauroso incidente in moto». Il caso di ma-

lasanità non è chiuso, comunque, perché Stefano continua a valutare l'ipotesi di adire le vie legali. «Sono quelle dimissioni dall'ospedale del 6 dicembre a non andarmi giù. Sa che cosa mi fa rabbia, più di ogni altra cosa? Pensare che un medico incapace possa fare carriera mentre un luminare possa restare confinato ai margini... Sul piano della meritocrazia, credo che in questo Paese siamo un po' arretrati».

**La carriera** Argento agli Europei di Zagabria del 2010 e nella World League 2011, scudettato con la Pro Recco e dotato di un ottimo tiro, Luongo ha giocato anche a Chiavari, Sori e Camogli. Soprannominato curiosamente «Stezza» («A Chiavari era così che mi differenziavano dagli altri Stefano della squadra...»), tifoso milanista («Da piccolo giravo col cappellino di Gullit, Inzaghi mi sembra un'ottima scelta»), non poteva che dedicarsi alla pallanuoto, lo sport scelto anche da papà Marco, mamma Rossella e dai fratelli Luca (classe '82) e Michele ('86, fresco neopromosso in A-I con la Sport Management). Adesso si tuffa con entusiasmo in questa rassegna ungherese che vale quanto un Mondiale: «Siamo supercarichi. È l'inizio di un nuovo ciclo in prospettiva Giochi, non veniamo qui con l'obbligo di una medaglia, eppure credo che saremo in grado di giocarcela

con chiunque. Possiamo rappresentare la sorpresa del torneo. Magari ci sottovaluteranno, considerando i tanti giovani nella rosa, e in tal caso dovremo approfittarne. La Russia rappresenterà subito un ottimo test». Se questo giovane Settebello dimostrerà di possedere la stessa forza d'animo di Stefano, sarà già a buon punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Stefano Luongo, 24 anni, in azione con il Settebello. Sotto all'ospedale con Maurizio Felugo INSIDE

